



Austerità al Quirinale In cinque anni risparmiati 60 milioni

Austerità al Quirinale fino alla conclusione del settennato del presidente Napolitano. Nel bilancio di previsione cifre simili a quelle del 2008, come se non ci fosse stata l'inflazione. In cinque anni risparmiati più di 60 milioni.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Sessanta milioni e cinquecentomila di euro complessivamente risparmiati nei primi cinque anni, altri dieci milioni e novecentomila di euro saranno ancora economizzati negli ultimi due anni del settennato del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Clima di austerità anche al Quirinale in linea con il rigore che il Capo dello Stato indica da tempo come la necessaria strada da percorrere per contribuire a portare il Paese fuori dalla drammatica crisi economica. Il Colle mantiene la dotazione prevista dal bilancio per il 2012 a 228 milioni di euro (su una spesa complessiva di 245,3 milioni), la stessa cifra dello scorso anno, sostanzialmente pari a quella del 2008, che rimarrà uguale fino al 2014 nonostante l'inflazione abbia già raggiunto l'8,4 per cento e già quest'anno conoscerà un 3 per cento in più.

BLOCCO DEL TURN OVER

Si è proceduto con il blocco del turn over che ha consentito complessivamente di ridurre il personale di 394 unità dal 2006, con ben trecentoventi in meno rispetto al personale di ruolo indicato nella pianta organica del luglio 2005. Tant'è che qualche problema si è presentato per alcuni profili professionali, come per sei posti di ragioniere che si sta provvedendo a coprire con un concorso pubblico. Gran parte della spesa del Quirinale, l'88,3 per cento, riguarda il personale in servizio e quello in pensione, ma anche qui si può registrare una inversione di tendenza (da 136,1 a 132,8 milioni di euro per gli attivi, da 92,3 a 88,2 per i trattamenti di quiescenza grazie anche alla recente riforma delle pensioni che ha frenato i

pensionamenti anticipati introducendo penalizzazioni). A tutti, a cominciare dal segretario generale, si applica sia il contributo di solidarietà del 5 e del 10 per cento, sia il regime contributivo previdenziale pro rata.

Si è provveduto a una progressiva diminuzione del personale distaccato con mandato e a contratto, soppressione del meccanismo automatico delle retribuzioni a quelle del personale del Senato, blocco degli stipendi e delle pensioni al livello del 2008, riduzione delle indennità di distacco e di comando, limitazione degli straordinari, soppressione di alcune indennità.

LE CELEBRAZIONI

L'inflazione e l'aumento dell'Iva sono salite fino al Colle dato che la spesa per beni e servizi cresce di 1,3 milioni di euro, ma è da tener conto anche delle spese per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia che ha visto il presidente Napolitano attivo e convinto protagonista. Ventiquattro milioni di euro che comprendono anche gli interventi di restauro e manutenzione degli arredi e dell'intero, unico, patrimonio.

La nota illustrativa del bilancio di previsione della Presidenza della Repubblica, firmata dal Segretario generale Donato Marra, fornisce nel dettaglio le più rilevanti misure che hanno consentito il raggiungimento del risultato. E risponde a vecchie e nuove polemiche come quella che vorrebbe una parte del palazzo trasformata in museo rilevando che già oggi una parte del patrimonio, le scuderie del Quirinale, è concessa in gestione gratuita al Comune di Roma e all'ente Palaxepo, dove sono ospitate mostre tra le più prestigiose, mentre l'intero Quirinale è già gestito in proprio, aperto al pubblico ogni giorno per le mostre e con visite domenicali che nel 2011 hanno visto duecentocinquanta persone varcare il portone di quella che è "la casa degli italiani". ♦

rio Giuseppe Lupo. Un'affondo a cui Innovazioni dà l'apporto decisivo, e in particolare proprio Genova che partecipa incassando nello Stretto 50 firme. Eppure fu lui a designare Lupo, e a essere decisivo per la sua elezione (il 62% dei consensi a Messina). Un cambio di direzione clamoroso, a cui si arriva «in maniera traumatica. Avevamo chiesto che fosse convocata la direzione, e Lupo non ha voluto. Per questo non s'è potuto evitare un evento così drastico».

Un atto di sfiducia in piena campagna per le primarie: un pasticcio.

«Questa fase politica non può essere affrontata con furbizie e tatticismi. Con una linea non definita con chiarezza. Che invece adesso ci sarà, nel bene o nel male».

Tutta colpa di Lupo, l'appoggio a Lombardo non c'entra nulla?

«La linea del segretario non ci ha aiutato a essere limpidi nei confronti della gente. Il dato è che c'è un fatto nuovo che nasce da un ma-

lessere interno. Adesso siamo di fronte a una svolta, il percorso di Lupo è finito e ci sarà chiarezza in un senso o nell'altro, rispetto alle possibili intese con la sinistra e il Terzo Polo».

Avete voluto un segretario che s'era espresso contro l'accordo con Lombardo, e ora lo volete sfiduciarlo: voi siete più chiari?

«L'elezione di Lupo nasce all'interno del nostro mondo, ma non ci sono state risposte adeguate. Così come il nostro avvicinamento a Lombardo è avvenuto solo quando la rottura col centrodestra è stata netta».

Subito dopo Lombardo ha nominato Mario Centorrino, suo assessore anche a Messina quando lei era sindaco...

«È stato scelto da Lombardo, che poi sia mio amico è una questione diversa, che non negherò, ma la svolta è avvenuta solo quando Lombardo ha rotto con il centrodestra». ♦